



N. 1

GENNAIO-FEBBRAIO 2016

Anno di fondazione 1922

Abbonamento annuale:
Soci € 4,00 - Non soci € 11,00

Spedizione in abbonamento postale
Art. 2 - Comma 20/b - Legge 662/96
Filiale di Torino - Taxe recue
Publicità inferiore al 45%

Autorizz. Trib. di Torino
n. 7 del 16-3-1948

Via Balanero, 17
10149 TORINO

PERIODICO DELLA SEZIONE DI TORINO

DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

UN BUON AUSPICIO

La buona notizia per il futuro, di quelle che ti possono conciliare con la valutazione spesso pessimistica del nostro avvenire, viene da un articolo di cronaca che i giornali hanno diffuso sul finire, o per meglio dire nelle ultime ore del 2015. Parla di giovani, di studenti delle superiori, di quella gioventù che troppe volte è descritta in modo poco ammirativo, come se la loro maggiore aspirazione fosse il passare le notti in discoteca con annessi e connessi di alcool e droga. Inizia come le favole di una volta, ma invece di essere coniugata al passato è descritta in un bellissimo presente con l'obiettivo rivolto al futuro. Infatti c'è, al Liceo Filzi di Rovereto, un gruppo di studenti di classe quarta, 22 ragazze e 2 ragazzi, che si sono posti un traguardo importante che a prima vista poteva essere giudicato irraggiungibile. Fare la gita scolastica. Fin qui, tutto facile, sia nelle previsioni, sia nel reperimento delle risorse, una banale gita con pernottamenti in albergo, serate di festa, disciplina allentata, preoccupazioni di genitori e di docenti accompagnatori. Sarebbe infatti stato troppo facile, se la destinazione della gita non fosse stata piuttosto anomala.

Quale? Una spedizione alle Svalbart anche chiamate Spitsberger, appartenenti alla Norvegia, ben addentro al Circolo Polare Artico.

Per quale motivo? Lo studio del clima, dei suoi cambiamenti, dei motivi delle variazioni climatiche che rendono sempre più difficile la vita del nostro pianeta. Quindi un serissimo motivo di studio, sia pure con l'accattivante variante del posto, dell'unicità dell'esperienza e di molti altri motivi.

Perché questi ragazzi hanno scoperto questo modo così strano per fare una gita scolastica? Il merito

è della "buona scuola". O per meglio dire del "buon Maestro". Questi giovani hanno avuto la fortuna di avere un docente di scienza esperto di comunicazione, con un'esperienza scientifica in Antartide dove, in due mesi di permanenza, ha saputo riportare il lavoro degli scienziati sulla carta, come materiale didattico per le scuole e, in base alla sua esperienza scientifica, ha ideato, come riporta "La Stampa", il Reset (Research Education Svalbard Esperience). Innamorato del suo lavoro, geniale e comunicativo, ha proposto ai suoi alunni di passare una decina di giorni "sul posto", in un punto più a nord di ogni centro abitato d'Europa. La vita proposta per questa esperienza è pochissimo comoda: studio e collaborazione con i ricercatori del CNR, tre giorni di escursioni in tenda per studiare il territorio, un giorno in gommone per lo studio dei ghiacciai, incontro con i docenti della Università delle Svalbard. I ragazzi hanno aderito con entusiasmo a questa proposta.

Però, il costo era molto alto, si poteva prevedere una spesa pro capite di € 1500, un terzo del quale doveva essere a carico delle famiglie.

Il resto? Ed ecco che si rivela quello che avevo annunciato in principio come la bella notizia per il futuro: l'esplosione della creatività dei ragazzi, la loro piena disponibilità di creare molte iniziative di micro imprenditorialità, la raccolta fondi tramite piccoli lavori, tramite lezioni di aiuto ad altri studenti, la ricerca di sponsor presso le ditte locali, un mare di iniziative che li hanno portati molto vicini all'obiettivo. Anche nello studio, sono più volenterosi e sentono la materia di studio come una ricerca scientifica che spetta loro, sono entrati in maggiore sintonia con il docente che ha saputo motivarli insegnando loro che le cose che imparano fanno parte della vita di tutti i giorni e che portano ad ammirare la bellezza della natura e la necessità di preservarla. Possiamo guardare a questi giovani come alla promessa che il nostro futuro potrà

ancora essere riposto in buone mani.

Con il loro entusiasmo giovanile e la loro intelligenza sono riusciti ad ottenere un gran risultato. Grazie alla loro guida e loro mentore, quel docente che ha saputo fare il suo mestiere con una dedizione unica, ha saputo indirizzare nel senso giusto la energia e le creatività dei ragazzi che gli sono stati affidati, ha saputo rendere interessante la sua materia di insegnamento al punto che i ragazzi la hanno adottata anche per la vacanza.

Chissà perché, questi giovani che lottano per ottenere un risultato ambito, mi fanno venire in mente una lontana gioventù del dopo guerra, senza soldi e senza aiuti, che lottava con ogni mezzo, che si inventava lavori straordinari, che si dibatteva nelle difficoltà per riuscire a formare una famiglia e una casa, e che alla fine ci è riuscita, e questo paragone mi scende come un balsamo sull'anima, constatando che non tutto è perduto, che il ceppo sano della nazione è ancora vivo ed operante. E penso che così deve essere la "buona scuola", creata tale da "buoni maestri". Sta poi ad altri, in futuro, il compito di mantenere vivo nei giovani, allorché cercheranno di mettere a frutto quanto imparato con grande impegno, l'entusiasmo che hanno dimostrato di avere messo nello studio, e di non deluderli al punto di costringerli a cercare il lavoro lontano da casa o umiliarli offrendo loro un lavoro inadeguato.

I "buoni maestri" poi, dovrebbero essere adeguatamente incoraggiati e compensati per la loro opera di formazione, riconoscendo loro il merito enorme e prioritario di avere formato dei cittadini che sappiano tenere alte e degne le sorti del nostro Paese.

pgm

LUGLIO 1959



... Va l'alpino sull'aspre cime ...

a pag. 5

in breve...

GRUPPO ALPINI "P. LAVAZZA" MURISENGO TRA I BANCHI DI SCUOLA

Martedì 15 Settembre, una rappresentanza del locale Gruppo Alpini ha fatto ritorno tra i banchi di scuola. Continuando una ormai decennale collaborazione con l'istituzione scolastica, gli Alpini si sono presentati carichi di materiale didattico vario (tempere, pennelli, carta e cartoncino, colla, nastro adesivo, pinzatrici, ecc).

L'incontro con i Docenti e con gli alunni è stato caloroso, vivace e stimolante. Il Capogruppo ha spiegato ai ragazzi le motivazioni di questo gesto e, nel consegnare il materiale, ha formulato l'augurio di un buon uso dello stesso al fine di maturare una crescita culturale e sociale forte. Gli Insegnanti hanno ricordato la continua e fattiva collaborazione con gli Alpini ed hanno ringraziato per il contributo che va a coprire, almeno in parte, la carenza di materiale nelle scuole. Al termine, hanno invitato gli alunni a ringraziare, a loro volta, gli Alpini.



CAMPIONE REGIONALE

L'alpino Martinatto Andrea, del Gruppo di Piossasco, si è aggiudicato il titolo di Campione Regionale di tiro con la carabina ad aria compressa da 10 metri. Lo ha ottenuto domenica 13 dicembre al Tiro a Segno di Novara alla chiusura annuale del Campionato Regionale. Bravo Andrea, ricevi il plauso ed i complimenti di tutto il Gruppo ed in particolare dal tuo papà Marco, anche lui Socio del Gruppo. Fatti sotto anche nel Campionato A.N.A.!



GARA A SCOPA 13MA ZONA

I giorni 12 e 13 Novembre 2015 si è svolta a Sciolze la tradizionale gara a scopa della 13ma Zona alla quale hanno partecipato ben 20 coppie in rappresentanza dei 16 Gruppi. La gara si è svolta in un clima di amicizia e cordialità ed è stata vinta dal Gruppo di Riva Presso Chieri (Savio-Tamagnone). Alla fine della seconda serata durante la cena, offerta dal Gruppo organizzatore di Sciolze, è stata effettuata la premiazione.



Arcòrd ëd naja

IJ SILENSI

Un Alpino, un uomo che ama la sua Patria e la sua terra, che coltiva i ricordi di essa e la sua cultura. Ha



"Ciao Pais" è il vecchio caro saluto che gli Alpini si scambiano quando si incontrano sui sentieri di montagna

Periodico della Sezione A.N.A. di Torino
fondato nel 1922

10149 Torino - Via Balanero, 17
Tel. 011 745563
Fax 011 7776643

E-mail: torino@ana.it
Sito web: www.alpini.torino.it
ciaopais@libero.it

Presidente:
Gianfranco Revello

Direttore Responsabile:
Milano Pier Giorgio

Comitato di Redazione:
Luca Marchiori - Claudio Colle - Piero Berta

Orario Segreteria: dalle ore 15 alle ore 18;
(al mercoledì anche dalle ore 21 alle ore 23)
Chiuso: sabato, domenica e lunedì

Fotocomposizione/Stampa:
Tipolitografia GIUSEPPINI Soc. Coop.
Via Carlo Borra - 10064 PINEROLO (TO)
Tel. 0121 322627
e-mail: tl@tlg.it

trasformato questi ricordi in poesie ed in prose poetiche che, nella lingua piemontese dei padri, hanno svelato lo struggente amore che l'autore ha maturato per le sue origini. Con queste poesie ha collezionato parecchi premi letterari in concorsi di poesia in lingua piemontese.

Come Alpino, ha guidato il suo Gruppo per parecchi anni quale Capo Gruppo. Questa sua opera che pubblichiamo, dovendo purtroppo fare i conti con la scarsità dello spazio a disposizione, siamo costretti a dividerla in due parti. Ci dispiace, ma non possiamo fare altrimenti. Preghiamo i nostri lettori di volerla gustare come merita, anche se un po' alla volta.

ARIV.

La cartolin-a precet a disia: Quart Regiment Alpin, Batajon Mondvì, Bra, provinsa 'd Coni. Mi i savia nen andoa a fussa Coni e ancora men andoa a fussa Bra. Pa che i savèissa nen che Coni a l'era na provinsa dël Piemont, la provinsa Granda. Ma i j'era mai preocupame 'd pi che tant dal moment che ant ij temp ëd la mia gioventù ij confin dël vive, con tute le manifestasion che a comportava, a j'ero limità ai confin dël pais e dël circondari con pontà fin-a a Turin e a Ivreja.

A Turin i andasia tuti ij dì, a travajé; ma la mia conossensa dla sità a l'era limità a la barriera 'd

Madòna 'd Campagna andoa a j'era lè stabiliment. Edcò se i savia che i l'avria dovù andé a soldà, l'ariv dla cartolin-a a l'avia lassame nèch. An pi, antlora, èl savèj che andasia ant j'Alpin am lassava sagrinà. Forse a l'era perchè as nè disia tante an sèl cont dj'Alpin, dla vita grama che a fasio o che a l'avrio fait; dle dèspresie che a j'ero a l'ordin del di e via dè sto pass.

I confesso che j'era parti con nen pòca inquietudin. I j'era parti da ca 'n lun-es matin bonora che a l'era ancora neuit con èl solit treno che mach doi di prima a l'avia portame a travajé. A l'era 'd gené, a fasia ginich e an tèra, trames a le sterne 'd mé pais a j'era la fiòca geilà che a lusia minca 'n pass e a smijava ancora na vòlta che a fusso semnà tanti brilant. I l'avia pensà a tanti ani prima, masnà sotbrasètta a mama, che i andasia a serve Mèssa.

A j'ero passà j'ani e la goera, ma gnente a l'era cambià an pais. A j'ero le luce, adess, ant le stra e a fasia nen da manca dla lun-a pèr semné ij brilant...

I l'avia 'l cheur gonfi 'd malinconia e d'amor pèr mia tèra, come sempre i l'avia avulo tute le vòlte che i dovia andemne da ca. I j'era setame ant la sòlita banca 'd bòsch ant un canton dla veja carossa con ij pogieuj che a parava nen èl frèid che a intrava prepotent da tute le filure. Ij vèder dij finestrin a j'ero tuti un ricam e fòrse mai i l'avia notalo con tanta evidensa. Cola matin a fasia frèid, pi frèid dël solit.

Ma peul esse che a fussa mach na mia impression. Col frèid però i mlo arcòrd: a l'era intrame drinta.

Pèr la prima vòlta le nòte greve e malincòniche dla tromba a sonavo pèr mi èl silensi dal cortil desert e pòch anluminà. Èl son a se spantiava sclint ant l'aria, a corìa longh ij pòrtich, a montava su pèr le scale, a intrava ant le camerate an gran part ancora veuide, a vnisia a carié 'l cheur ëd nostalgia dla ca, èd desideri dle person-e che am vorio bin. A sè spantiava, èl son, dsora dla sità, longh le contrà che a sè sveuidavo e che a diventavo silensiose, a intrava ant le ca che a j'ero dantorn come se 'd cò lor a fèisso part dla caserma; come se la vita ëd tuti a fussa pèr fòrsa regolà dal son ëd cola tromba.

A sonava 'l silensi, la tromba, èl prim silensi; e mi i pensava a tuti ij silensi che a sario vnuit, tuti istess, tuti egoaj, sempre a la stessa ora; a vaire a l'avrio dovù esse, ij silensi, prima che mi i fussa tornà a mie abitudin e ai gòj ëd sempre. A l'era distissasse da 'n pess l'ultima nòta dossa e prolungà coma 'n sanguiot che a meuir drint a lè stòmi, ma la seugn a tardava a ven-e. I m'arvirava gnanca ant la branda pèr nen dèspèrde col poch calor che ij'era formame.

I deurmia mach nen e i pensava; e a vòlta a l'é bel e doss fin-a mach èl pensé.

A.e.v.
(continua)

ASSEMBLEA DEI DELEGATI DELLA SEZIONE DI TORINO

5 MARZO 2016

I Delegati della Sezione di Torino sono convocati in Assemblea Ordinaria, che si terrà presso il salone di Via Sarpi 117 (Teatro Agnelli) il 5 Marzo 2016
Ore 6,00 in prima convocazione
Ore 9,00 in seconda convocazione

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
- 2) Conferma a Scrutatori dei Membri della Commissione Elettorale
- 3) Approvazione del verbale Assemblea 2015
- 4) Relazione Morale del Presidente della Sezione
- 5) Relazione Finanziaria 2015 e Bilancio preventivo 2016
- 6) Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti
- 7) Interventi, discussioni, approvazione delle Relazioni Morale e Finanziaria
- 8) Quota sociale 2017
- 9) Votazioni per elezione di:
 - 10) a) Numero 8 Consiglieri sezionali per il triennio 2016-2018
 - 11) b) Numero 1 Revisore dei Conti + 1 Supplente per il triennio 2016-2018
 - 12) c) Numero 1 Membro Giunta Scrutinio per il triennio 2016-2018
 - 13) d) Numero 19 Delegati all'Assemblea nazionale

DOPO LE VOTAZIONI L'ASSEMBLEA VERRÀ SOSPESA E PROSEGUIRÀ NEL POMERIGGIO PRESSO LA SEDE SEZIONALE IN VIA BALANGERO 17

Il verbale dell'Assemblea dei Delegati e il Rendiconto finanziario del 2015 sono a disposizione presso la Segreteria sezionale da Martedì 23 Febbraio a Venerdì 4 Marzo 2016

IL PRESENTE AVVISO VALE COME CONVOCAZIONE PERSONALE PER OGNI DELEGATO DEI GRUPPI

Avvertenza: Ad evitare la dichiarazione di invalidità delle deleghe, i Delegati devono attenersi scrupolosamente all'Art.12 del Regolamento Sezionale che dispone:

All'Assemblea sezionale ogni Delegato ha diritto ad un voto. Ciascun Delegato può rappresentare al massimo altri due Delegati del proprio Gruppo che gli abbiano rilasciato delega scritta e firmata. Tutti i Soci devono presentarsi all'Assemblea muniti di tessera sociale, in regola con l'iscrizione dell'anno di competenza, come documento di riconoscimento.

LA DELEGA PUÒ ESSERE RILASCIATA IN CARTA SEMPLICE COME DA FAC-SIMILE ALLEGATO ALLA CONVOCAZIONE INVIATA AI CAPI GRUPPO

CANDIDATO REVISORE DEI CONTI: MURATORE ALFREDO GRUPPO DI CHIVASSO 11ª ZONA

CANDIDATI MEMBRI GIUNTA DI SCRUTINIO: DEFENDINI LUIGI GRUPPO TO-ALPETTE 1ª ZONA – MARIETTA BRUNO GRUPPO DI CIRIÈ 8ª ZONA

Candidati Consiglieri Sezionali

IN ORDINE DI ESTRAZIONE



Zoia Franco
Gr La Loggia
2ª Zona



Giacomini Pierangelo
Gr To Sassi
1ª Zona



Chiatello Carlo
Gr Barbania
9ª Zona



Guarnieri Roberto
Gr To Alpette
1ª Zona



Ramondino Giovanni
Gr Mathi
8ª Zona



Melgara Marcello
Gr Caselle
8ª Zona



Bechis Elio
Gr Moncalieri
2ª Zona



Anselmino Pio
Gr Cavagnolo
12ª Zona



Brunetti Rodolfo
Gr Vinovo
2ª Zona

NOTIZIE DAL C.D.S.

CDS del 23/10/2015

Punto 3a: Quote associative 2016

Il Presidente comunica che, non essendovi subentrate variazioni, la quota associativa rimane invariata a € 21,00.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Punto 8: Allocazione Totem

A seguito della proposta giunta in Consiglio di allocare il Totem nella zona verde del Centro "Piero della Francesca", il Consiglio respinge la proposta all'unanimità.

CDS del 20/11/2015

Punto 3: Delibere di spesa

Viene chiesto di deliberare la spesa per l'acquisto del materiale edile per edificare la copertura del Totem, e per l'acquisto di un computer in sostituzione di quello in uso presso la Biblioteca sezionale.

Il Consiglio approva a maggioranza.

Punto 4: Commissione per aggiu-

dicare le Borse di Studio del Fondo Presidenti

Viene proposta la seguente formazione della Commissione: Presidente sezionale Gianfranco Revello – Signora Piuccia Fanci – Signora Luisella Scagno – Cesare De Bandi – Remo Ferretti – Marco Sacchetto – Pierangelo Giacomini -

Il Consiglio approva all'unanimità.

Punto 9: Ratifica Delegati e Vice Delegati di Zona

Viene chiesto al Consiglio di ratificare le nuove nomine effettuate nelle Zone:

4ª Zona: Delegato Luigi Mazzarol – Vice Delegato Franco Bertello.

5ª Zona: Vice Delegato Michele Cordero.

6ª Zona: Delegato Vittorio Sabucò – Vice Delegato Valter Chiadò.

7ª Zona: Vice Delegato Giancarlo Perino

8ª Zona: Vice Delegato Marco Gentile.

Il Consiglio ratifica le nomine all'unanimità

RACCOLTA FONDI

Periodo 1/1/2015 – 16/12/2015

FONDO FaldeLLa

Gruppo Torino Centro in ricordo della Sig.ra Maria Vittoria FaldeLLa

€ 300,00
Totale € 300,00

FONDO Presidenti

Vilma Marchese in ricordo del marito
Renato Marchese e di Renzo Montagnino
Don Tommaso Ribero
Sergio Pivetta
Gruppi Il Zona a mezzo Brunetti
Gruppo Torino Centro

€ 250,00
€ 30,00
€ 14,00
€ 300,00
€ 400,00
Totale € 994,00

FONDO SOSTEGNO A DISTANZA

Remo Ferretti e amici Fiat
Gruppo ex Dirigenti Fiat
Gruppo ex Dirigenti Fiat
N.N.
Gruppo ex Dirigenti Fiat

€ 68,70
€ 65,00
€ 25,00
€ 50,00
€ 22,20
Totale € 230,90

SOTTOSCRIZIONE "Sacrestia Chiesa"

Gruppi Il Zona
Gruppo Santena

€ 1.500,00
€ 200,00
Totale € 1.700,00

AMARCORD DI UN ALPINO OGGI BORGHESE

“CiaoPais”, lo sappiamo tutti, è un periodico edito dalla Sezione di un'Associazione d'Arma. Viene dunque logico pensare che gli argomenti trattati sulle sue pagine vertano sulle attività sezionali, sulle notizie di carattere storico riguardanti fatti o personaggi di ogni tempo ed epoca attinenti al Corpo degli Alpini. Ho notato però che il Direttore, in alcuni suoi editoriali, si affaccia (dico per metafora) alle finestre della nostra Sede sezionale per commentare, sapientemente, cosa avviene anche al di fuori del nostro mondo associativo. Ritengo tale linea editoriale perfettamente consona per dare una impronta di modernità e di attualità al nostro periodico, senza però che in esso vengano meno argomenti della sua tradizionale vena storico-culturale.

Penso però che tale linea editoriale dovrebbe ampliarsi attraverso rubriche nelle quali i Soci possano esprimere opinioni, narrare fatti di natura personale, commentare notizie, raccontare quanto avviene nei propri paesi quando si è coinvolti. Credo che gli scritti che potrebbero pervenire alla rubrica servirebbero per conoscerci meglio, per migliorare il sentimento di appartenenza, per rendere più salda la coesione fra tutti noi, quella stessa che nella nostra Sezione, nel primo decennio del 2000, ha molto traballato. Se può servire un esempio, vorrei qui descrivere l'emozione che ho provato il 17 di ottobre scorso quando fui presente alla calata nel terreno della prima pietra per la ricostruzione del campo da gioco del Torino Calcio, il magico “Fila”.

Ricalpestare quel giorno la poca erba rimasta mi ha ricondotto ventenne, a quelli ahimé, lontani pomeriggi del sabato. Infatti in quei tempi, con il campionato di calcio della serie A sospeso per via delle partite della Nazionale, la squadra di calcio nella quale militavo, il Cinzano, sempre primatrice del girone piemontese di Promozione dei Dilettanti, al sabato fungeva da “sparring partner” nell'allenamento dei titolari del Toro.

Davanti a quella pietra ho rivisto integro come un tempo il Filadelfia, ho rivisto Bearzot, Ferrini, lo stopper “razza Piave” Cereser e l'immarcabile, per me, Mondonico che, palla al piede, mi costringeva a girare su me stesso come una trottola. Ricordo anche quella prima volta che uscendo dagli spogliatoi per fare ingresso in campo, mi colse una sorta di brivido: mi accingevo a correre sul terreno da gioco che fu di Mazzola e degli altri “invincibili”.

Ebbene sì, vi confesso che sono granata da sempre, sono granata ancora da prima del tempo di quando un mio zio mi portò al Filadelfia dove vidi in campo il “grande Toro” disputare una delle ultime partite prima della tragedia di Superga. Avevo nove anni. In Carmagnola poi era corsa voce che nelle sere della domenica alcuni giocatori, Baciagalupo in primis, frequentassero la sala da ballo carmagnolese del “Kursaal”.

Allora noi “gorba”, tutti di corsa all'ingresso per vedere i nostri idoli. Ho ancora potuto raccogliere testimonianze e memorie di una ventenne del tempo, oggi vivente, che mi ha narrato dei suoi giri di valzer con il portierone e degli stringimenti subiti durante i balli lenti, quelli detti “del mattone”. Lasciata la squadra del Cinzano, giocai poi a

calcio nella squadra appena rifondata della mia città. Con noi, proveniente dalle minori del Torino, venne a giocare Franco Ossola, il figlio del numero 11 degli “Invincibili”. Vincemmo il campionato. Ogni domenica dedico un'ora del mio tempo alla visita nel cimitero alle tombe dei miei vecchi. Non lontana da esse vi è il sepolcro che accoglie le spoglie mortali di Castigliano. Una doverosa memoria anche per lui. Paola, la figlia, ha per marito un carmagnolese che è nostro consocio alpino.

Oggi gestiscono un ristorante nel cuore del Roero, a Monteu. Consiglio di provarlo mentre è ancora tempo di trifole. Ai consoci alpini e ai soci aggregati juventini voglio ricordare che nei primi anni sessanta per due, tre volte l'anno, a Santa Vittoria d'Alba, sul bellissimo e curato campo da calcio della allora mia squadra, il Cinzano, si disputavano al mercoledì partitelle di allenamento con i bianconeri. Figurarsi cosa potevo fare contro un Sivori dai tocchi di palla vellutati, incontrollabili e dalle veroniche inebrianti, o un Charles che sovrastava tutti nel gioco aereo e dalla impareggiabile signorilità perché al termine dell'allenamento, stringendoci la mano, si congratulava con tutti noi. Poi, tutti al bar all'interno dello stabilimento Cinzano per un vermouth augurale.

Da quegli anni è trascorso mezzo secolo e più, erano anni in cui ero alpino in armi, tornato “borghese” dopo 18 mesi di najja.

Domenico Curlletti



Curlletti il primo a sinistra in piedi. Franco Ossola il primo a sinistra accosciato



Curlletti con il “paron” Nereo Rocco e Enzo Bearzot

CERIMONIA 3 NOVEMBRE 2015

*La lun-a a s'aoossa-bianca-sle Madlen-e
E i mòrt a canto per le neuit serene.*

(Nino Costa)

Noi Alpini del Gruppo Torino Centro e della Sezione di Torino, continuiamo a promuovere l'annuale cerimonia del 3 novembre al Parco della Rimembranza di Torino con l'intento di trasmettere ai giovani e ai meno giovani il perenne ricordo dei Caduti riconoscendo il valore supremo del loro sacrificio. Anche quest'anno la manifestazione si è articolata in due fasi: la prima presso il Monumento dedicato al ricordo dei Caduti della Divisione e della Brigata Alpina Taurinense, con un brillante e significativo intervento del Col. Serafino Canale, Vice Comandante della Taurinense, che ha riaffermato lo stretto rapporto che lega gli Alpini della Brigata alla Città di Torino. La seconda presso l'Ara votiva per ricordare i Caduti Torinesi di tutte le guerre.

Prima della Santa Messa ha tenuto il suo intervento lo storico Professor Gianni Oliva, che ha voluto generosamente offrire il suo contributo alla giornata commemorativa.

In primo luogo ha ricordato i lasciti più sofferti della guerra, quali lo spaventoso numero di morti, generato da una serie di concause intrecciate tra loro: dalle nuove armi, come la mitragliatrice, non ancora sperimentate nelle guerre del Risorgimento che, inserite in una guerra essenzialmente di posizione e di assalti ravvicinati protrattasi per anni, ebbero un effetto devastante. Infatti, a fronte dei 600.000 caduti della prima guerra mondiale, la seconda

provocò 300.000 morti comprese le vittime civili dei bombardamenti. Oliva ha altresì ripreso le diverse interpretazioni della guerra: da “inutile massacro” nelle parole di Papa Benedetto XV, a “eroismo ardito” della tradizione dannunziana e nazionalista del Ventennio, per concludere con la “Quarta Guerra per l'Indipendenza” di affermazione repubblicana successiva.

Su un versante più positivo il Professore si è soffermato sull'importanza della Guerra 1915-18 come fattore di “modernità” e collante dell'unità nazionale. Per la prima volta nella storia, dopo l'Impero Romano, l'Italia si pre-

sentò agli occhi del mondo come una sola Nazione, con il coinvolgimento di una larga fascia di popolazione, considerando l'elevatissimo numero di soldati combattenti. Questa unione nella vita militare, sia nell'attività propriamente bellica, sia nella più ordinaria vita di trincea, contribuì anche alla unificazione linguistica dei nostri soldati che, nei loro ambiti più ristretti, avevano sino ad allora utilizzato essenzialmente il dialetto come mezzo di comunicazione. Ne derivò che, nel momento in cui la guerra diventava esperienza collettiva di una nazione, doveva essere seguita giorno per giorno: da un lato la popolazione voleva sapere

Segue a pag. 5



Il prof. Gianni Oliva durante il suo intervento.

Segue da pag. 4

AVANTI IL BIANCO

e dall'altro lo Stato voleva assicurare e tenere unito il contesto sociale. La conseguenza di questo fenomeno fu un aumento vertiginoso della tiratura dei giornali, che introdusse nel panorama quotidiano del Paese la "consumazione di notizie". Illuminante l'esempio della Domenica del Corriere che passò da una tiratura di 90.000 copie del 1914 al milione e 800.000 copie del 1918, con le notizie belliche rappresentate con grande evidenza nel disegno di copertina. Si può dire che alla fine della guerra era nata l'opinione pubblica, conseguenza diretta dell'informazione di massa.

Un altro lascito indiscutibile di modernizzazione del paese, indirettamente generato dall'esperienza della guerra, fu il riconoscimento del ruolo delle donne nella società. Venendo a mancare la figura maschile nelle famiglie, la donna si ritrovò a svolgere una funzione esclusiva di educazione dei figli, nonché di supplenza in molte attività che prima della guerra erano svolte prevalentemente dagli uomini. Pertanto, mentre per un certo numero di dame della nobiltà o della borghesia, il contributo volontario si espresse in primo luogo nel ruolo di crocerossine o di addette alla confezione di pacchi per i soldati al fronte, per molte donne del popolo la guerra significò trasferirsi in fabbrica o in altri ambiti produttivi o di servizi. Così nel corso della Prima Guerra Mondiale si ebbe la prima esperienza di donne conduttrici di muletti in officina, ma anche di tram cittadini per il trasporto pubblico, di postine e impiegate negli uffici. Passando ad un argomento più "lieve" si può anche ricordare che l'attività manuale delle donne, non propriamente di semplice economia domestica, fu anche il motivo per l'introduzione del reggiseno, molto più pratico rispetto alle precedenti stecche di balena di tipica ambientazione liberty.

Il pubblico presente, e in modo particolare gli allievi delle scuole, hanno seguito con attenzione e apprezzato l'intervento sopra esposto in sintesi, per la sua brillantezza, concretezza, assenza di retorica.

La Sezione A.N.A. di Torino ed il Gruppo Torino-Centro ringraziano: Il Comune di Torino, il Comando della Regione Militare Nord, il Comando della Brigata Alpina Taurinense che hanno concesso il loro patrocinio alla manifestazione.

Si ringrazia il prof. Gianni Oliva per il suo significativo e incisivo intervento in ricordo dei Caduti, i Cappellani Militari Don Umberto Borello, Mons. Tomaso Ribero, Don Michele Magnani e Don Andrea Angeleri, Cappellani del Gruppo di Chieri.

Si ringraziano per la loro presenza il dott. Gioachino Cuntro in rappresentanza del Sindaco di Torino, il Consigliere Regionale dott. Giovanni Maria Ferraris, il Consigliere Delegato della Città Metropolitana avv. Mauro Carena.

Siamo grati, inoltre, al Picchetto in armi della Brigata Taurinense, a tutte le Autorità Civili e Militari, agli insegnanti e allievi delle Scuole Medie Ippolito Nievo di Torino e Istituto S. Luigi di Chieri, alle Associazioni d'Arma, ai Vesilli Sezionali di Torino, Pinerolo, Susa, Saluzzo e Ivrea, ai 39 Gagliardetti dei Gruppi, alla Protezione Civile A.N.A., al Gruppo Storico che hanno contribuito al ricordo di tutti i nostri Caduti.



Siamo nel lontano 1959 quando fui destinato, proveniente da Cesano di Roma, al 5° Reggimento con sede a Merano. Ero felice: dopo dieci mesi di bustina e mostrine rosse finalmente avevo la penna e le mostrine verdi, ed entravo a far parte della 5a Compagnia mortai da 107 come istruttore di tiro.

Torinese di nascita, nonno alpino nella guerra del 1915-18, papà alpino richiamato del Battaglione Fenestrelle dal 40 al 45, mi sentivo perfettamente realizzato e preparato, ma l'impatto con la Compagnia Mortai fu terribile. Sarà perché raggiunsi direttamente il Reparto al passo del Giovo impegnato nelle esercitazioni di tiro con il Battaglione Edolo; sarà perché quella sera al rifugio del Giovo partecipai alla cena del "battesimo" (e a quel tempo era ancora in auge la "comunione", l'antipasto di cipolle con la mia penna tagliuzzata... e tutto il resto); sarà perché ancora oggi non mi rendo conto come feci al mattino a svegliarmi in una tenda su un tappeto di rami di larice e mi trovai ancora con la testa offuscata all'alza bandiera di fronte a 140 alpini e 38 muli in batteria, ma fatto sta che fu veramente un attimo da incubo.

La Compagnia era la leggenda del Reggimento: la chiamavano "la 5a assassini". Non c'era un piemontese: quasi tutti barbuti, provenienti dalle vallate bergamasche, valtellinesi e bresciane, dall'aspetto rude e con un misto di dialetti con suoni gutturali e difficili da interpretare. Mi venne da pensare a quanto avevo letto del Gen Perrucchetti, che nel 1872 in fase della futura nascita degli alpini propose: "Tante unità difensive organizzate quante sono le porte d'Italia che conviene guardare" ed ebbe come risposta dal Generale Pianelli: "Con il reclutamento territoriale non potrete ottenere sufficiente disciplina; avrete delle compagnie di contrabbandieri e non di soldati". E questa fu la mia prima impressione. Quel primo giorno il Capitano mi mise alla prova: al poligono mi affidò il compito di comunicare i dati di tiro ai sei mortai schierati. Alla prima forcella di aggiustamento segui il centro da parte dell'arma pilota e con il successivo ordine di colpi tre, cadenza cinque, l'obiettivo fu completamente annientato. Era fatta, avevo rotto il ghiaccio.

Nel frattempo era circolata la voce che la sera prima avevo superato il battesimo e mi accorsi che ero definitivamente integrato e di aver gua-

dagnato il rispetto dei "veci". Come in tutte le truppe alpine era ben definita, nella vita di caserma, la divisione netta e consacrata tra lo scaglione dei "veci" e lo scaglione dei "bocia", ma tutti indistintamente si dichiaravano "senza signur e senza madone" e quando la Compagnia usciva dai muri della caserma in marcia, in esercitazione o ai campi, la divisione cessava ed erano tutti uniti, fieri e disciplinati. Il folto gruppo dei conducenti, una categoria particolare, viveva appartata nelle scuderie ed in simbiosi con i propri muli.

I muli della 5a Mortai erano veramente i più belli del Reggimento, di prima scelta, alti al garrese, robusti e possenti, atti al trasporto dei mortai

da 107. Motivo d'orgoglio della Compagnia era l'Urbanio, il mulo bianco. Quando la Compagnia si muoveva, il solito comando del Capitano era "Avanti il bianco". Era lui con la bocca da fuoco che apriva la lunga fila dei 38 muli. Ho avuto la fortuna di partecipare ai campi estivi ed ho visto fare dagli alpini delle cose che avrei ritenuto impossibili. A spalla, partendo dai campi base, hanno portato un mortaio completo in vetta al Cevedale (m 3764), alla Cima Libera (m 3419), al Dente Alto (m 2924), al Gran Pilastro (m 3510).

Il mortaio da 107 pesa: bocca da fuoco + bastino Kg.78; ponte + bastino Kg. 81; anello + bastino Kg.53. E con la compagnia al completo, previo lo scavo per il passaggio dei 38 muli nei rispettivi nevai, lo scavalamento del Passo del Muro (m 2510) tra la val di Fleres e la val Ridana, e lo scavalamento del Passo Gelato (m 2895) tra la val di Plan e la val Senales.

Al termine delle escursioni estive ci diedero in prova i "muli meccanici" ma non hanno suscitato un gran entusiasmo: sulle mulattiere e sui sentieri di alta montagna arrivano solo i muli.

Dopo più di mezzo secolo tutto è sparito nella nebbia di ricordi, ma è rimasto l'orgoglio ed ogni volta che mi calco il cappello in testa per l'annuale Adunata vado a caccia di quelli che portano il 5 sotto l'aquilotto.

Villata Piero Luigi





FERRINO STORE



ORARI DI APERTURA

Dal Martedì al Venerdì: 10:00-13:00 / 15:00-19:30

Sabato orario continuato 10:00-19:30

Lunedì chiuso

C.so Matteotti 2L - 10121 Torino

Tel. +39 011.2230710 / pvtto@ferrino.it / www.ferrino.it

BUONO SCONTO 20% PER I SOCI ANA
valido per un acquisto di prodotti Ferrino civili e militari

Tale sconto non è cumulabile con altri sconti o promozioni.

ZAINO COL MOSCHIN 20 LITRI

89^a Adunata Nazionale Alpini ASTI 2016

Il prossimo maggio 2016, ad Asti, si terrà la 89^a Adunata Nazionale.

Come sempre migliaia di alpini invaderanno la città ospitante, nei tre giorni di festa e commemorazione che da sempre, l'Associazione Nazionale Alpini ha indetto con un ben preciso articolo del proprio statuto:

Art. 42 - Ogni anno, in località, epoca e con programma da stabilirsi dal Consiglio direttivo nazionale, si terrà un Adunata Nazionale dei soci.

La macchina organizzativa dell'Adunata inizia a muovere i suoi passi già il giorno seguente all'assegnazione da parte del Cdn, tanto è il lavoro da svolgere per organizzare un evento di tale portata.

Abbiamo chiesto al Presidente del Comitato Organizzatore dell'Adunata, il Consigliere nazionale Luigi Cailotto, una breve intervista per capire meglio cosa voglia dire guidare il team che si occupa dell'organizzazione dell'evento.

Luigi Cailotto è nato a Valdagno il 29 marzo 1962. Diplomato perito elettrotecnico, è impiegato nel settore metalmeccanico. Ha svolto il servizio militare negli anni 1984-85 presso la caserma Fantuzzi di Belluno alla compagnia Comando e Trasmissioni della Brigata Cadore- comandata dal capitano Antonio Gelsomino - con l'incarico di radiofonista conduttore. È stato congedato con il grado di caporal maggiore il 26 novembre 1985.

La famiglia ha tradizione alpina: due zii dispersi in Russia appartenenti alla Divisione Julia, uno dei

quali decorato con la medaglia di Bronzo al V.M. Il nonno paterno, classe 1899, "Ardito", ha combattuto sul Pasubio.

È iscritto dal 1986 nel Gruppo ANA di Campotomaso (sezione di Valdagno) del quale, nel 1993, è stato eletto Capogruppo. Nel 1994 è entrato a fare parte del nucleo di Protezione Civile sezionale. Nel 1996 è stato eletto Consigliere sezionale e nominato Coordinatore della Protezione Civile sezionale. Nel giugno 1999 è diventato Presidente della Sezione di Valdagno, carica ricoperta fino a marzo 2008.

Ciao Luigi e grazie per il tempo che hai voluto concederci per questa breve intervista. Questa è la tua seconda Adunata come Presidente del COA. Dopo L' Aquila, Asti.

Cosa ti ha lasciato la prima e cosa ti aspetti dalla seconda?

"Credo che L'Aquila, nel cuore e nella mente, abbia lasciato a tutti quegli alpini che sono stati a quella Adunata, una immensa sensazione di cordialità ed accoglienza, abbracciati da una popolazione che aveva la necessità di sentirsi parte di questa Nazione.

Io personalmente, che da circa due anni frequentavo quel territorio, sapevo ed ero certo che i disagi e le difficoltà sarebbero passati in secondo piano, perché gli Alpini percepiscono i disagi e sanno aiutare.

Detto questo, per rispondere più precisamente alla tua domanda,

ra di Alpini che si godono il meritato riposo nel Paradiso di Cantore. Ciao Luciano, sei stato un grande amico, un grande uomo e un grande Alpino, non ti dimenticheremo, puoi starne certo.

A nome del Gruppo di San Mauro Torinese e della 13^a Zona

Antonio Pignatta



L'Aquila mi ha arricchito, perché ho scoperto che oltre all'esistenza di persone con grandi valori, esiste una forza nella nostra Associazione che potrebbe superare qualsiasi genere di difficoltà.

Ad Asti mi aspetto un'Adunata più volta al dettaglio ed alla cura dei particolari che, forse da molti alpini non sarà notata, ma che ai giorni nostri è sempre più necessaria. Mi riferisco alla sicurezza delle aree alloggiamenti e delle cerimonie, alla gestione degli innumerevoli "abusivi" ed alla difesa del bene comune della città ospitante".

A sei mesi esatti dal 13 maggio 2016, a che punto sono i preparativi?

"Con soddisfazione ci accingiamo a chiudere il 2015, con la consapevolezza di aver ultimato ogni genere di accordo e definito ogni aspetto economico, per le maggiori voci di spesa.

Inizia ora la fase operativa vera e propria, nel rispetto del cronoprogramma stilato alla prima riunione del COA.

In questa fase, parte il coinvolgimento delle forze in gioco, in primis gli alpini Astigiani, i fornitori, gli enti e le associazioni locali".

Cosa dobbiamo aspettarci da Asti 2016?

"Da vicentino, con un leggero rammarico per aver "prestato" agli Amici alpini astigiani questa Adunata... (grande risata ndr) mi aspetto che nell'anniversario della Grande Guerra si riesca ad evidenziare anche dove non sono evidenti sul territorio i segni di questo conflitto, ma dove il dispendio di giovani vite umane inviate al fronte è stato comunque molto rilevante, un attaccamento ai valori associativi nel ricordo proprio di quei giovani, sacrificatisi per la Patria. Mi auguro inoltre, che non sia solo una festa alpina, ma sia forte ed evidente, il segnale da dare ai giovani. Noi Alpini abbiamo dei doveri e dovremmo farli emergere da questa società di soli diritti. Uno degli elementi che dovrà emergere sarà senza dubbio il respirare per tutta la durata dell'evento, un'aria di cordialità, amicizia ed accoglienza, in una terra patrimonio mondiale dell'Unesco".

Una domanda a Luigi Cailotto "in borghese": L' impegno con il COA ti coinvolge sicuramente parecchio, come riesci a conciliare il lavoro la Famiglia e gli impegni associativi?

"Domanda interessante. Sinceramente per uno che ancora lavora, con famiglia e con la responsabilità di organizzare un'adunata nazionale, il tempo è sempre poco. Ma siccome mi ritengo particolarmente incline al sacrificio, per essere nato in un ambiente montano e soprattutto perché, oltre agli insegnamenti della mia famiglia, anche il servizio reso alla Patria mi ha fortificato e plasmato



Luigi Cailotto, l'alpino a capo del C.O.A. (Comitato Organizzatore Adunata)

in questo senso. Personalmente, ho sempre affrontato la vita vivendola e non subendola. Questo, mentalmente, mi aiuta ad affrontare gli impegni quotidiani, con più decisione".

Dopo Asti, è notizia di questi giorni, Treviso. Un tuo pensiero su questa scelta.

"La sfida con Modena è stata vinta non da Treviso in quanto tale, ma dall'Adunata del Piave.

Perché il ricordo del 1917 e delle battaglie in quei luoghi, non devono e non possono passare inosservate e trascurate dalla nostra Associazione.

Pensiamo solo al Grappa, al Montello, all'Isola dei Morti, Nervesa della Battaglia, luoghi dove il solo nominarli fa venire la pelle d'oca. Sarà l'occasione per molti alpini di visitare quei luoghi simbolo della nostra Italia".

Sono certo che il Presidente del COA avrà mille ringraziamenti da fare e questo è comprensibilmente ovvio. Ma se dovessi farne uno in particolare con una motivazione "particolare", a chi sarebbe rivolto?

"Senza dubbio alla nostra grande Associazione, che è l'A.N.A. Associazione che mi sta dando molto di più di quanto io possa dare a Lei. Mi permette di essere parte attiva nel dare un mio modesto contributo alla sua storia. Potrei ringraziare ogni singola persona a cui ho stretto la mano e con cui ho potuto condividere emozioni, gioie e dolori. Sono certo che non riuscirò mai, a ricambiare quanto ho ricevuto in tutti questi anni. A volte mi soffermo sul momento appena passato o sulla giornata appena trascorsa e mi ritornano alla mente gli sguardi degli alpini, magari gli ultimi nella gerarchia, che lavorano in silenzio dietro le quinte di questa grande organizzazione, e il mio pensiero va a loro che sono la vera dimostrazione che questa è la migliore Italia e loro dei veri Giganti".

Luca MARCHIORI

Un grande Alpino e un uomo straordinario

Luciano Fenoglio, mentre sto scrivendo queste poche righe, ho di fronte la sua fotografia. La guardo fissandola e mi pare che ancora sia qui, seduto al mio fianco, di fronte alla mia postazione del computer a dattarmi lettere per la sua amata 13^a Zona. Mi sembra impossibile che non ci sia più. Purtroppo, lo sappiamo, questa è la nostra meta, anche se procrastinare questa data sarebbe interesse di tutti. Ho comunque assistito poche volte nella mia vita ad un funerale come quello di Luciano, più di 45 Gruppi rappresentati oltre al labaro sezionale e al labaro della Fanfara Montenero e una chiesa strapiena, questo è segno inconfutabile del bene che ha saputo regalare nella sua vita, dell'amicizia che ha speso tra la gente che ha avuto la fortuna di conoscerlo e dall'amore che ha sempre devoluto agli Alpini. Ci mancherà, eccome se ci mancherà, ci mancherà nelle prossime adunate e ci mancherà nel Gruppo come nella 13^a Zona. Lo voglio però immaginare al nostro fianco, come tutti gli altri Alpini che sono andati avanti e voglio sperare che anche di là saprà darsi da fare a organizzare questa imponente schie-

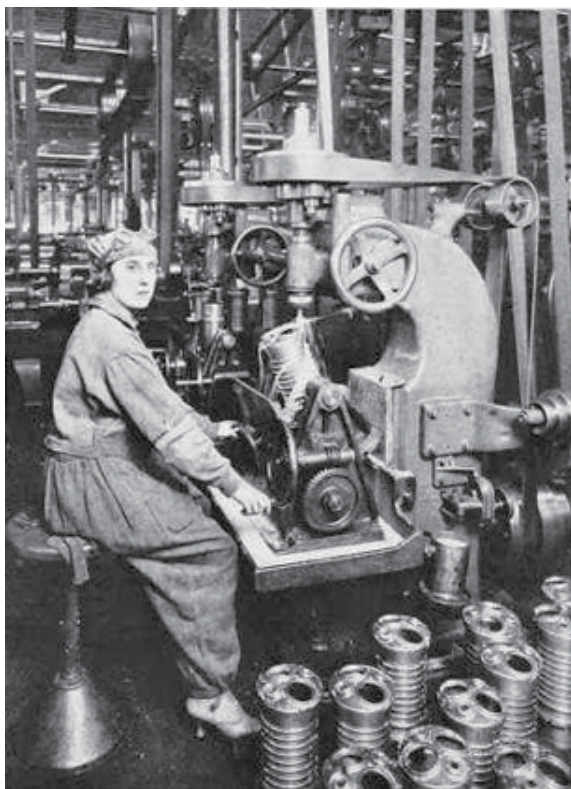
Per non dimenticare...

MA NELLA GUERRA 1915-18 SI COMBATTÈ SOLTANTO AL FRONTE?

Con la ricorrenza del centenario dell'entrata in guerra del Regno d'Italia nel primo conflitto mondiale, storici, saggisti giornalisti, hanno prodotto un'abbondante letteratura riguardante i tre anni, cinque mesi e dodici giorni, tempo che durò quel conflitto. Alcuni autori hanno posto all'attenzione del lettore gli eventi politici e diplomatici che condussero alla guerra, altri hanno commentato gli errori strategici compiuti dallo Stato Maggiore del Regio Esercito Italiano, altri ancora si sono soffermati sul morale dei combattenti, sulle loro paure, sulle loro speranze, su quei sentimenti che hanno come denominatore comune il desiderio di tornare a casa dal fronte, di ritornare agli affetti famigliari.

Per questo il continuo pensiero è rivolto alla famiglia che potrebbe trovarsi in difficoltà nel portare a termine i lavori della fienagione, della mietitura, della vendemmia. Un pensiero va anche alla "Nina", la vacca che dovrà partorire il vitello. Gli scambi epistolari tra i combattenti e le loro famiglie nella loro semplicità ci fanno vivere un mondo che si aggrappa ai valori della vita, un mondo che trasuda anche di rassegnazione perché dagli scritti vergati al fronte appare chiara quella consapevolezza che Giuseppe Ungaretti (1888-1970) seppe mirabilmente rendere visibile e concreta nei versi di "Soldati": "Si sta- come d'autunno- sugli alberi- le foglie." Oppure nelle parole di Toni Marchitelli che nella dedica della sua opera "Il piccolo eroe della Grande Guerra" (Newton Conpron Editori-Roma 2015) recitano: Tutti avevano la faccia del Cristo- nella livida aureola dell'elmetto.- Tutti portavano l'insegna del supplizio- nella croce della baionetta,- e nelle tasche il pane dell'ultima cena- e nella gola il pianto dell'ultimo addio.

Sono stato particolarmente interessato proprio da quest'ultima argomentazione perché, di rimando, mi è venuta spontanea la domanda di come potessero vivere in tempo della guerra le famiglie alle quali erano venute meno la forza e le braccia dei loro uomini inviati al fronte. A causa della mia passione per la ricerca storica, ho letto ordinati comunali, deliberazioni assunte da Enti di assistenza e beneficenza, decine di documenti in più di un archivio storico pubblico della mia Città giungendo ad una prima e immediata conclusione: quella guerra fu veramente una guerra di popolo perché gli uomini rimasti a casa, ma in particolare le donne, dimostrarono sempre ai combattenti la loro vicinanza, il loro sostegno morale e materiale e i combattenti, dopo la disastrosa Caporetto, manifesta-



rono prepotentemente la loro riconoscenza nel corso della "battaglia d'arresto" del novembre-dicembre 1917 e in quella "del sodalizio" del giugno 1918 con gli eroismi compiuti sul Grappa, sul Piave, sul Montello.

Da quei documenti ho ricavato le seguenti notizie: Proclamata la mobilitazione generale, il 20 Maggio 1915 il Sindaco di Carmagnola convocò il Consiglio Comunale e aprì la seduta esprimendo l'auspicio che con il conflitto, dato per imminente, l'Italia potesse raggiungere gli

obiettivi desiderati e, a nome dell'intera cittadinanza, espresse fedeltà al Re e al Governo di Sua Maestà. Però, è dall'intervento del Consigliere Avv. Chicco che nasce lo slancio di solidarietà e la testimonianza di vicinanza ai giovani di leva e ai richiamati alle armi. Propose infatti il Consigliere di istituire un fondo pubblico per elargire sussidi alle famiglie dei richiamati al fine di integrare quelli elargiti dal Governo, ritenuti insufficienti.

Disse: "...famiglie che rimangono senza capo e membri più validi. La mobilitazione è nel momento di grande danno, in particolare per gli agricoltori che si trovano senza risorse quando più fervono i lavori dei campi, che si dovrebbero ritirare raccolti che potrebbero andare distrutti..." Prosegue il Chicco: "...in questi momenti difficili e tristi ogni rancore e divisione deve tacere e scomparire e tutti uniti si ha il dovere di incoraggiare e soccorrere, perché chi deve lasciare le famiglie, la moglie, i bambini possa partire con animo sereno, certi che i loro cari non avranno a soffrire la miseria e la fame."

Aderì per primo al fondo di solidarietà il Presidente dell'Ospedale il

quale mise a disposizione del Ministero della Guerra cento posti letto per il ricovero di militari feriti o dei militari che avevano contratto malattie al fronte. L'ospedale di Carmagnola fu dichiarato Ospedale Militare di riserva. Il Presidente dell'Istituto di Assistenza e Beneficenza annunciò che gli amministratori dell'Ente avevano deliberato di mettere in vendita il legname esistente sui beni fondiari avuti in donazione da benefattori e di versare il ricavato al fondo per la solidarietà. Nel luglio del 1915 il Consiglio Comunale deliberò di impiegare l'entità delle spese già impegnate per la realizzazione di lavori pubblici di non immediata urgenza per il sostegno delle famiglie dei combattenti.

Per quanto riguarda il mondo agricolo, pur tra opinioni contrastanti all'interno del Consiglio Comunale, furono acquistate macchine agricole che vennero distribuite nelle varie campagne per supplire alla carenza di mano d'opera. Però incontravano anche difficoltà le famiglie degli artigiani, in particolare quelle attinenti al mondo dell'edilizia ed a tutte le attività che riguardavano quell'indotto. Per supplire alle carenze di quelle famiglie, il Consiglio Comunale si attivò presso il Ministero della Guerra per ottenere l'appalto del confezionamento di divise militari. Fu ottenuto.

Le donne carmagnolesi confezionarono centomila sciarpe di lana, cinquemila camicie di flanella, cinquemila giubbe di tela, cinquemila pantaloni e relative fasce mollette. Con il primo Natale di guerra, la Civica Amministrazione lanciò alla popolazione un appello per la raccolta di generi di conforto da inviare al fronte: indumenti di lana, tabacco, oppure come disse il Sindaco: "Anche di una sola manciata di grano per essere trasformata in farina per fare un dolce, affinché al fronte il Natale possa essere meno triste..."

Intanto scattarono i primi provvedimenti per calmierare i prezzi dei generi alimentari. In primo luogo il pane, poi lo zucchero, in seguito le farine e le carni. I prezzi calmierati durarono fino alla metà dell'anno 1917. Da quel periodo entrò in vigore anche il razionamento di tutti i generi alimentari e del petrolio per l'illuminazione facendo ricorso alle tessere annonarie. Non mancarono tuttavia episodi di sciacallaggio commerciale, in particolare speculazioni sulle vendite degli alimenti, operazioni effettuate nella "vendita a mano nera" cioè quantitativi di prodotti i cui prezzi illegittimi sfioravano



Segue da pag. 7

quelli imposti dal razionamento ed i limiti della tessera annonaria.

Agli inizi del 1917, per iniziativa della Civica Amministrazione, dal ferrarese giunse la FERVET, industria per la produzione di materiale ferroviario e di aeroplani. Qui trovarono lavoro circa trecento persone, la maggior parte di esse assunte come operai militarizzati, riconoscibili perché portavano una fascia azzurra al braccio. Per inciso, il carmagnolese Audisio Michele, operaio militarizzato, morì sul lavoro per ustioni perché investito da una fiammata in seguito ad un incendio accidentale di gas per la fabbricazione di palloni aerostatici. Fu dichiarato Caduto in guerra.

Il 1917, per la popolazione già anno di rinunce, di sofferenze, di fame, vide giungere in Carmagnola 365 profughi provenienti dal Friuli e dalle cosiddette "terre invase" del Veneto. Il Sindaco rivolse ai carmagnolesi un appello: "Carmagnola in questa dolorosa circostanza non verrà meno alle sue nobili tradizioni e darà il suo obolo diretto a rasciugare lacrime, a lenire dolori, ad impedire sofferenze maggiori dei suoi fratelli strappati ingiustamente alla pace ed alla gioia del domestico focolare (...) Sarà una gara febbrile per dimostrare in mille modi la nostra solidarietà e la viva partecipazione del popolo per i fratelli colpiti e noi non vorremmo né essere indifferenti né avari. Concorrete quindi con slancio e generosità". Tante famiglie concorsero ad offrire alloggio.

Con una sottoscrizione pubblica si fornirono indumenti e scarpe. Molti trovarono sistemazione nei lavori della campagna. Alcune famiglie si stabilirono definitivamente in Carmagnola e non fecero più ritorno ai luoghi d'origine. Per tutte queste vicende, la città di Carmagnola non rappresenta certamente un caso unico, ma da esse non possiamo che trarre degli insegnamenti e, per certi aspetti, di rimpiangere un mondo definitivamente perduto. Fu guerra di un popolo che, pur vivendo una immane tragedia, mantenne alto il senso dello Stato, dell'appartenenza, che si manifestarono attraverso la partecipazione di tutti, indistintamente, sia da chi, rassegnato o eroico o perché obbediente alla legge del dovere imbracciò un fucile e da chi, con il lavoro, le sofferenze, le privazioni, aiutò idealmente i combattenti.

Sarebbe però ingiusto non sottolineare anche l'azione degli Amministratori pubblici del tempo, del loro spirito di servizio nel gestire le risorse finanziarie pubbliche e della loro continua ricerca di creare lavoro. Altri tempi, altri uomini.

La politica, anche nel più piccolo dei paesi, era condotta con la consapevolezza che ogni scelta doveva essere obbligatoriamente rivolta al bene collettivo. Oggi la politica percorre altre strade. La causa? Personalmente ritengo che essa non venga più considerata un servizio, ma un vero e proprio ben remunerato mestiere o, per dirla con il pensiero dello scrittore francese Paul Valéry "La politica è l'arte di impedire alla gente di impiccarsi di ciò che la riguarda."

Domenico Curletti

BERZANO SAN PIETRO

Incontro con gli alpini di Viconago Sez. di Luino



Durante la scorsa estate, sono stato invitato dal Capo Gruppo di Borgata San Paolo di Marchirolo (Va) ad una loro manifestazione. Qui ho avuto il piacere di fare la conoscenza di un gruppo di alpini della Sezione di Luino e, più precisamente, del Gruppo Cadegliano Viconago Arbizzo. La giornata trascorsa in allegria, in compagnia di questi simpatici alpini, mi ha indotto a fare una promessa: "In autunno con il mio Gruppo, verremo a trovarvi!" Detto fatto.

Sabato 24 ottobre, un buon numero di alpini del mio Gruppo ed

alcuni alpini del Gruppo di Borgaro Torinese, è salito di buon mattino sul pulmann che ci avrebbe condotto sul lago di Lugano. Dopo alcune ore di viaggio, allietati dalla musica offerta dal disc jockey improvvisato, l'artigliere Pierluigi Garoglio, siamo giunti a destinazione accolti dal Capo Gruppo Santino Angina, dal Consigliere della Sezione di Luino Antonio Stefani, e da un numerosissimo gruppo di alpini festanti. La baita del Gruppo è posta a circa 200 metri sul livello del Lago di Lugano e la vista che si gode è da mozzare il fiato.

Nel cortile, di fianco al monumento agli Alpini, svetta il pennone con su issata la nostra Bandiera. Inutile dire che l'accoglienza dedicataci, è quella delle grandi occasioni. Gli alpini addetti al rancio erano al lavoro dalle tre del mattino per prepararci i maialini alla sarda che vediamo accanto al fuoco durante la loro lenta cottura. Accompagnati da alcune guide partiamo per una breve escursione sul lago a Ponte Tresa. Al ritorno, partecipiamo a una cerimonia in onore agli alpini "andati avanti" con la deposizione di un mazzo di fiori al monumento. Inizia poi il nostro incontro conviviale, in un attimo l'amicizia tra gli alpini presenti si manifesta in modo brillante.

I Capi Gruppo si scambiano alcuni omaggi e le nostre cuoche offrono ai nostri amici locali il loro omaggio: la bagna cauda che essi gusteranno la sera a cena. La giornata volge al termine. Le ore passano veloci. È ora di tornare a casa e di congedarci dai nostri nuovi amici. Ho voluto raccontare questa visita convinto che, anche se potrà essere considerato un piccolo episodio di vita alpina, a mio avviso può rafforzare lo spirito di Gruppo e la volontà di portare avanti le nostre tradizioni, incontrare altre realtà e con loro stringere legami di amicizia che ci fanno sentire più attivi e più partecipi alla nostra realtà associativa.

Grazie alpini di Viconago. Par sempre amis!

**Il Capo Gruppo
Agostino Morra**



CASTELNUOVO DON BOSCO

MEMORIE DELL'ALPINO MARIO BERTELLO

CLASSE 1923 - REDUCE DELLA 2^a GUERRA MONDIALE

Mario ci racconta, con uno scritto di suo pugno, le sue terribili esperienze vissute negli ultimi giorni prima della fine della guerra, il 10 maggio 1945, in un campo di prigionia in Germania. Ha visto morire accanto a sé molti suoi compagni, trucidati in modo atroce, ed ha così imparato ad apprezzare il valore della vita che deve essere spesa bene per rendere migliore la vita degli altri: obiettivo che Mario ha poi realizzato successivamente, nella sua vita civile, partecipando a ben tredici missioni salesiane in Kenya, mettendo la sua esperienza lavorativa a disposizione di queste popolazioni.

APRILE 1945

ULTIMI GIORNI DI PRIGIONIA DI UN ALPINO

“Il campo era in Renania, alla periferia di Essen, eravamo 205 uomini nel recinto di una miniera; con i rifiuti era stata fatta un'enorme collina e, sotto di essa, potevano trovare rifugio 3000 persone e c'era anche una galleria dove è avvenuto il massacro nel mese di Aprile 1945. È il terzo giorno senza pane, solo brodaglia di rape; alla sera si parte con altri prigionieri, quello al mio fianco mi dice: “alpino scappiamo...” ancora pochi passi e lui scappa, io gli sono andato dietro, girando nel buio tra quelle macerie. Abbiamo trovato una scala che scendeva in una cantina, ma il locale era pieno d'acqua. Al mattino il mio compagno, il cui nome era Ucelli, apre le borse, mette sul gradino tre rape e dice: “una per ciascuno, l'altra è per domani”, io ho solo acqua (in questi momenti importante come il pane). Il giorno seguente esco e vedo delle piante di cavolo, chiamo subito Ucelli dicendogli: “vienil C'è da mangiare”.

Poco distante altre macerie e una donna che ci chiama, andiamo verso di lei, ma sparisce tra quelle macerie, per riapparire al fianco di un uomo e ci dice: “questo è il mio uomo, questa la nostra casa”, poi tira fuori dal grembiule una grossa pagnotta, la taglia a metà e ce la dà con quattro patate cotte con la pelle e aggiunge anche: “Via! Se i tedeschi vedessero, ucciderebbero sia noi che voi!”.

Ritornati alla scala abbiamo mangiato pane e patate. Alla sera siamo ritornati alla miniera e siamo andati in una galleria in costruzione con altri 15 prigionieri. Al mattino quando eravamo tutti fuori a prendere il sole, arrivano i soldati tedeschi, allora tutti rientrano nella galleria; io non entro, mi metto dietro una colonna che sostiene le armature, i soldati mi passano davanti, non mi vedono, entrano e uccidono a legnate sulla testa i prigionieri che sono in fondo alla galleria appena profonda 10 metri circa.

Fuori ci sono fuochi e scoppio di granate, ci sono i binari della ferrovia e tutte catate di legna che bruciano, una comincia a bruciare, ed io, che nel frattempo sono uscito fuori, scendo sui binari pieni d'acqua e con la gavetta butto acqua sul fuoco; in quel

momento escono i soldati dalla galleria, mi passano contro la schiena, l'ultimo si ferma, mi prende la testa e girandosi mi dice: “gut-gut”, queste sono le ultime parole che ho sentito.

Non ho saputo cos'ho fatto da quel momento sino al mattino dopo, quando vedo una luce, sento una voce che grida: “Americani!!”, salto verso la luce, un soldato mi pianta il fucile sullo stomaco e mi spinge contro il muro, allora capisco che sono nel rifugio. Il guardiano del rifugio grida: “prigionieri italiani” escono altri italiani, uno capisce cosa dice il soldato americano perché parla il dialetto abruzzese (il soldato americano è figlio di italiani, quando aveva tre anni i suoi genitori sono emigrati in America). Mi danno un pacchetto

di biscotti e via subito; abbiamo camminato a piedi per due giorni, senza mangiare; alla sera veniamo caricati su un camion e portati in un campo di baracche dove abbiamo potuto mangiare a volontà e anche buono. Ci dicono che siamo in 1.200 e finalmente il 24 Agosto si parte in treno. Il treno ha 30 carri e su ogni carro salgono 30 uomini, io sono sul carro numero 30 e ho il numero 27. Dopo 15 giorni di viaggio finalmente a casa!!.

9 Settembre 1942 - 9 Settembre 1945.

Da questa terra benedetta non finirò mai di ringraziare tutti i nostri Santi Castelnovesi per l'aiuto che mi hanno dato in quei tristi giorni di 70 anni fa”.



Festa Gruppi 2° Zona

4° Memorial Alpino Mauro Gatti

Domenica 20 Settembre 2015 i Gruppi della 2° Zona della Sezione di Torino hanno celebrato la loro Festa annuale in località Rocciame-lone sulle colline di Moncalieri, con la collaborazione del Coordinamento Giovani Alpini e del Gruppo Sportivo Alpini. La giornata di sole ha visto la partecipazione di tutti i 15 Gagliardetti della 2° Zona con una nutrita affluenza di alpini e amici.

La Gara di marcia Alpina- 4° Memorial Alpino Mauro Gatti- ha aperto la giornata: 43 coppie (record di partecipanti) si sono cimentate sul percorso suddivisi in tre categorie: soci A.N.A., tesserati F.I.E e Coppie liberi.

Il percorso, ideato da Francesco Gazzola e Franco Barberis del Gruppo di Testona con la supervisione di Silvio Rizzetto, si è snodato tra le zone boschive della splendida e panoramica collina moncalierese.

La classifica ha visto al primo posto: Soci ANA: coppia Principato-Nivoli del Gruppo Alpini di Rosta mentre per i tesserati F.I.E la coppia Versino-Girardi dell'Associazione Villardorese. Sono stati assegnati inoltre premi al partecipante più giovane, al partecipante più anziano, al Gruppo più numeroso, alla coppia femminile.

Tutti i concorrenti sono stati omaggiati con una bottiglia di buon vino ed un pacco di pasta. Dopo la SS. Messa nella Cappella della frazione la giornata è proseguita con la convivialità degli oltre 200 partecipanti al rancio alpino. Anche il Sindaco di Moncalieri: signora Roberta Meo ha voluto essere presente ringraziando gli Alpini per il loro costante contributo alle iniziative comunitarie. Alla Festa hanno partecipato il Vicepresidente Sezionale Piero Negro e i Consiglieri: Franco Zoia e Vincenzo Manicchia.

Un doveroso ringraziamento va a chi ha contribuito fattivamente alla buona riuscita della manifestazione: al Gruppo Sportivo Alpini ed al suo infaticabile responsabile: Silvio Rizzetto, al Coordinamento Giovani Alpini, al Gruppo Alpini di Nichelino con il Capocuoco nonché Capogruppo magistralmente coadiuvato dai suoi Soci per l'ottimo pranzo e relativo servizio ai tavoli, al Gruppo di Testona per l'assistenza e l'accoglienza logistica, a tutti i Gruppi partecipanti alla Festa ed a chi ha contribuito alla cospicua fornitura dei premi.

Va ricordato che il Sabato precedente la Festa, alcuni alpini della 2° Zona hanno partecipato alla pulizia dei sentieri ubicati in località Rocciame-lone. Un modo “alpino” per contribuire al mantenimento di un bene pubblico.

Giovanni Balla
Delegato 2° Zona.



Candiolo: gli Alpini e la solidarietà

Sabato 24 ottobre gli Alpini di Candiolo hanno ripetuto "La Polentata in Amicizia" a favore della Scuola Materna Villa di Montpascal. Un nutrito numero di Alpini e Aggregati erano già al lavoro dal mattino e alle 19 in punto come da

programma iniziava la distribuzione, aiutati dagli Amici dell'Asilo. Nel breve tempo di un'ora si distribuivano 220 porzioni.

L'utile netto ricavato è stato devoluto alla Scuola Materna nelle mani del nostro Parroco, Don Carlo

Chiomento, il quale è anche Presidente. La nostra scuola dell'infanzia, costruita per donazione della Contessa Emilia Villa di Montpascal, fu ampliata e rinnovata diverse volte per accogliere l'aumento e le esigenze della popolazione infantile.

Le Suore del Cottolengo hanno prestato per molti anni la loro amorevole opera di insegnanti ed in seguito sono subentrate le maestre laiche. Al momento le sezioni sono 4 per un totale di 82 bambini, seguiti da 5 maestre. Nel 2011 è stato festeggiato, anche qui, il 150° anniversario di fondazione. Abbiamo chiesto al nostro Parroco: quanti

bambini sono passati? Quante persone hanno collaborato? Quanti sacrifici sono stati fatti? "Sono domande senza risposta" ci ha detto. E ha continuato: "Una certezza ha guidato chi ci ha preceduto e guida anche noi, la Divina Provvidenza non smette mai di sorprenderci, perché supera in generosità le nostre attese."

Gli Alpini rinnovano l'appuntamento al prossimo anno e ringraziano tutti coloro che hanno collaborato in questa giornata di solidarietà per "l'Asilo d'le Suore".

**Il Capogruppo
Dalmasso Stefano**



Gruppo Passerano: Ricordo della Grande Guerra

Nella splendida cornice dell'Antica Zecca, Passerano ha allestito una mostra per ricordare tutti coloro che hanno partecipato alla Grande Guerra, nella ricorrenza del Centenario. Grazie alla dedizione e all'impegno di tutti, alpini e popolazione, sono state raccolte fotografie, testimonianze, reperti, a memoria di quegli avvenimenti.

Per tre domeniche pomeriggio consecutive, 25/10 - 1/11 - 8/11 la mostra è stata aperta al pubblico, e l'afflusso di visitatori è stato notevole. Domenica 25 ottobre hanno fatto bella mostra di sé anche i roll-up messi a disposizione dalla Sezione di Torino, che hanno arricchito il già notevole insieme di ricordi raccolti.

È stato possibile anche visionare documenti multimediali inerenti alla formazione delle Truppe Alpine e momenti della guerra.

La mostra è stata visitata anche da giovani, la nostra speranza è che passi il messaggio della tragicità della guerra, che sia di stimolo ad evitarne

altre, anche se purtroppo in tutto il mondo si ripetono scontri a fuoco e atrocità.

Domenica 8 Novembre abbiamo celebrato anche la ricorrenza della Giornata dei Caduti di tutte le guerre. Dopo la S. Messa è stata deposta una corona d'alloro al monumento ai Caduti, e Mario, Alpino in armi, ha letto la Preghiera dell'Alpino e con un breve e sentito discorso ha tracciato un collegamento tra il sacrificio dei nostri padri e l'attuale concezione della leva, delle missioni di pace che hanno portato comunque dei Caduti.

Ringraziamo tutte le persone che hanno contribuito ad allestire questa mostra, vorrei fare dei nomi, ma sono persone che non amano la pubblicità. Il contributo maggiore è stato dato dalle nostre donne, veramente instancabili, alpine in tutto e per tutto. Grazie anche all'Amministrazione Comunale per l'autorizzazione all'uso dei locali.

Claudio Bollati



REVISIONE PERIODICA AUTOVEICOLI?

"no problem" : c'è **Quadra**

QUADRA, azienda leader nel campo delle revisioni offre la sicurezza di tecnici altamente qualificati che, tra l'altro, sono Alpini e sanno come trattare con gli Alpini!

**PRENOTATE LA VOSTRA REVISIONE AL N° 011 9 490 490
A TUTTO IL RESTO CI PENSIAMO NOI**

CENTRO REVISIONE QUADRA
Strada Padana Inf.re 99 - CHIARI



Il nostro orario:
Lu/Ve: 8,30-12,30 e 14,30-18,30
Sabato mattina: 8,30-12,30

IL GRUPPO ALPINI DI CIRIÈ IN VISITA AL CENTRO ADDESTRAMENTO DI ALPINISMO DELL'ESERCITO AD AOSTA

Sabato 17 ottobre 2015 il gruppo alpini di CIRIÈ ha festeggiato il 91° anniversario di fondazione visitando la caserma Cantore già castello Duca degli Abruzzi, Comando del Centro Addestramento Alpino di AOSTA (in passato SMALP).

Accolti con cortesia dal personale di servizio gli alpini di CIRIÈ e i loro familiari hanno potuto ammirare i bellissimi ed interessanti saloni dello storico castello. In particolare, hanno destato curiosità ed ammirazione la sala dei bozzetti, stupende sculture in legno fatte da artigiani altoatesini che visivamente illustrano le varie fasi della progressione alpinistica su roccia e ghiaccio, come veniva insegnata agli allievi della scuola quando non esistevano supporti didattici. Oltre agli altri antichi saloni non posso non ricordare la palestra artificiale di roccia esterna che ha ridestato tanti ricordi di chi vi si è cimentato. La visita è poi proseguita alla caserma Battisti, sede del Reggimento addestrativo del Centro, accolti dal decano dei sottufficiali Luogotenente D'INCA' e poi dal Col. SANTO Comandante del reggimento, si è svolta la parte formale con lo schieramento dei partecipanti nel cortile dell'adunata con l'alza gagliardetto, accanto al tricolore, e la deposizione di una corona d'alloro ai caduti.

Significativo e gratificante per gli alpini del gruppo l'alza gagliardetto che ha veramente valorizzato la visita. Tutti sull'attenti con le note del "trentatre" il nostro Gagliardetto è salito sul pennone con il monte Emilius sullo



sfondo. Un momento molto toccante ed emozionante anche per il nostro reduce alpino Giovanni Gallo, 96 anni, in prima fila sempre presente e con uno spirito granitico da vero alpino. In tutti noi si sono accavallati mille ricordi delle adunate e dell'alzabandiera nelle tante caserme della nostra "naja" alpina. Un secondo momento significativo è stata la consegna, da parte del Ten. BESENZON, di un diorama a ricordo

del Gen. GHIRARDI, già Comandante della SMALP, alla figlia Signora Dada. L'intensa giornata aostana del gruppo, dopo il rancio alpino in caserma, è continuata con la visita alla prospiciente sede della Sezione ANA di AOSTA, ove con tanta simpatia ed amicizia siamo stati accolti dal Presidente Carlo BIONAZ che ci ha fatto da anfitrione nella visita alla sede.

Con la deposizione di un omaggio floreale al cippo commemorativo, nel giardino della sede, e la partecipata lettura della preghiera dell'alpino del Presidente si è definitivamente conclusa la nostra visita ad AOSTA. Una giornata particolare densa di significati e, quindi, giusto corollario al 91° anniversario di fondazione in un ambiente alpino dove tutto parla del nostro Corpo, storia, tradizioni e soprattutto dei nostri valori alpini, con lo sguardo che segue il nostro gagliardetto che salendo si affianca al tricolore.

Generale Mario GIACOBBI



GRUPPO ALPINI di CAFASSE: BEFANA ALPINA 2016

Anche quest'anno la Befana alpina ha rallegrato grandi e piccoli con giochi, dolci e fagioli al forno. Infatti il Gruppo Alpini di Cafasse ha organizzato, nella serata del 5 gennaio, un incontro speciale in cui oltre 150 adulti e circa 40 bambini hanno trovato posto nel "Centro 2012" per gustare una squisita cena preparata dalle donne degli alpini, avente come

piatto forte degli ottimi fagioli con le cotiche (stufurn) cotti nel forno a legna.

I bambini sono stati intrattenuti da una simpatica clown con trucchi e giochi fino all'arrivo di due befane che hanno loro donato calze ricolme di doni. Gli adulti invece sono stati parte attiva di una divertente lotteria ricca di premi donati da soci e simpatizzanti.



Il Sindaco di Cafasse, alcuni alpini e le due Befane.

 **Giovannini & Bevilacqua**
Assicuratori e Consulenti in Canavese dal 1973

MARCO BEVILACQUA, FILIPPO e GIANCARLO GIOVANNINI

Con i loro COLLABORATORI

Sono a Vostra disposizione per rispondere ad ogni Vostra esigenza Assicurativa, Finanziaria e Previdenziale con soluzioni personalizzate.

SCONTI PARTICOLARI AI SOCI A.N.A.

Rivarolo Canavese

Via S. Francesco d'Assisi n. 29

Tel. 0124 29258 - Fax 0124 29986

San Benigno Canavese

Via Umberto I n. 21

Tel. / Fax 011 9880692

Filippo Giovannini - Cell. 349 2358951

 **GENERALI**

RADUNO DEI BABBI NATALE 2015



SESTA EDIZIONE DA RECORD

- 10.000 costumi venduti in un solo mese
- 33.000 Euro raccolti nella sola mattinata del 13 dicembre (+10% dello scorso anno)
- 4.354 biglietti della lotteria per un totale di 8.708 Euro.
- 2.000 partecipanti alla camminata organizzata da Base Running
- 6.000 Euro donati da Base Running a Forma
- 34 negozi partecipanti al Concorso IL VOLONTARIO PIÙ IN FORMA per un totale di 7.600 Euro e 1.380 vestiti venduti

Alcune curiosità:

- 11 stand con bevande, cibo e dolci diretti dagli Alpini
- 6 stand con attrazioni per bambini
- 2 gruppi musicali
- 3 presentatori
- 8 scalatori
- 2 freestyler
- 50 metri quadri di maxischermo
- 5 fotografi
- 3 cameramen e 1 regista e naturalmente oltre 16.500 Babbi Natale!

Con questi numeri non si può che decretare il grande successo per la sesta edizione del Raduno dei Babbi Natale, che si è svolta domenica 13 dicembre di fronte all'Ospedale Pediatrico Regina Margherita di Torino. Un popolo di Babbi Natale, oltre 16.000 persone in abito rosso che hanno partecipato con entusiasmo alla grande festa organizzata da Fondazione Forma con la collaborazione della Sezione A.N.A. di Torino.

Fondazione Forma, con il Raduno 2015, ha quindi raccolto oltre 80.000 Euro da destinare al Progetto dedicato al Regina Margherita

In tutto questo gli Alpini della Se-

zione di Torino, hanno dato un contributo enorme, con la loro presenza in massa, per offrire ai partecipanti cioccolata calda, vin brulé, calde arroste, panini, panettoni e polenta e salsiccia.

Una festa che, ogni anno, batte il precedente record di presenze.

L'Obiettivo della raccolta fondi del Raduno 2015 è il progetto "La

risonanza amica – un esame a misura di bambino". La risonanza diventerà un esame senza paura, grazie ad un "percorso decorato a tema", che favorirà l'immaginazione del piccolo paziente. E con l'aiuto di una riproduzione in scala di una vera apparecchiatura per diagnostica d'immagine, al piccolo verrà illustrato il modo in cui viene eseguito l'esame CT o RM.

Grazie a queste istruzioni e alla possibilità di sperimentare lui stesso il percorso, si riduce il livello di ansia, ma soprattutto più bassa è la percentuale di sedazione del bambino.

Un ringraziamento speciale a coloro che in qualsiasi modo hanno reso possibile questo spettacolare evento!

Luca Marchiori

GRUPPO DI MONASTEROLO Cena sociale con rinnovo Direttivo

Cena sociale del Gruppo, con le votazioni per il rinnovo del Direttivo. Richiamati anche da ottima polenta con spezzatino, sono stati numerosi i Soci partecipanti.

Il Capo Gruppo Dino Airaudi (premiato per i suoi 20 anni di leader ship con una medaglia d'oro e una pergamena ricordo) ha ricordato le iniziative

del sodalizio degli ultimi vent'anni. Tra queste: Il Monumento ai Caduti senza Croce, il ritorno a casa delle spoglie dell'Alpino Giachetti Riccardo da Redipuglia, la targa all'entrata del Cimitero a ricordo di tutti i Soci "andati avanti" e tante altre cose.

Presente anche il Vice Presidente sezionale Franco Appino, il Sindaco

Andrea Sorrisio, il Vice Sindaco Abbruzzese Marco.

Le votazioni hanno riconfermato il Direttivo con Dino Airaudi Capo Gruppo, Michele Peinetti Vice Capo Gruppo, Franco Crivello Segretario, Lauro Giorganino Cassiere, ed i Consiglieri Marco Manganelli, Perga Lorenzo, Carlo Garetto, Amelio Giachetti, Silvano Longo, Giovanni Tosin, Piergiuseppe Borla, Michele Gurlino, Endo Giachetti. Responsabile Amici degli Alpini Fabio Torticchio e Vice Ever Airaudi.



Balangero

Inaugurazione nuova Sede



Dopo un 2014 caratterizzato dal 90° di fondazione e dal 35° anno di costruzione del Sacratio Alpino di San Biagio, il Gruppo non si è fermato, così il 19 luglio 2015 dopo più di 30 anni cambia sede! La manifestazione si è aperta con l'ammassamento nell'antistante giardino della nuova sede. Presenti il Vessillo Sezionale di Torino accompagnato dal Presidente Gianfranco Revello, il Consigliere della 7° zona Gabriele Russo con a seguito una folta delegazione Sezionale. Il Vessillo Sezionale di Asiago Monte Ortigara accompagnato dal Presidente Enzo Biasia con rispettiva scorta, il Gonfalone Comunale accompagnato dal Sindaco e Vice Sindaco più i numerosi Gagliardetti.

Dopo l'ingresso del Vessillo sezionale alza Bandiera e la sfilata lungo le strade del paese è stata allietata dalle note della Banda Musicale Albanese. Deposizioni di fiori e corone alle lapidi dei Caduti della 1° e 2° Guerra Mondiale fino ai piedi del Sacratio con Messa al campo celebrata da Don Luigi Magnano. Ritorno alla nuova sede con taglio del nastro da parte del Capo Gruppo Giancarlo Perino, inaugurazione ufficiale e orazioni finali. Dopo il classico pranzo alpino la festa si è conclusa con l'ammaina Bandiera. Il Gruppo Alpini Balangero ringrazia tutti i partecipanti.

GARA A BOCCE 13^a ZONA

Dal 25 maggio al 3 giugno 2015 si è svolta la gara a bocce della 13a Zona organizzata dal Gruppo di Bardassano sui campi del bocciodromo di Chieri.

Un ringraziamento va fatto soprattutto agli alpini di Bardassano per la perfetta organizzazione della gara, coadiuvati dal Vice Delegato della

13a Zona Daniele Revello e dal Socio Aggregato del Gruppo di Settimo Torinese Ernesto Rota, arbitri della manifestazione.

Risultato molto positivo dell'organizzazione è stata la partecipazione alla gara di almeno una quadretta per ogni Gruppo della Zona, che hanno svolto la gara nel più completo spirito

alpino, condito da qualche scintilla che rientra nel naturale svolgimento del gioco delle bocce.

La gara è stata vinta dalla quadretta A del Gruppo di Pino Torinese. Durante la cena di chiusura, i vincitori sono stati premiati alla presenza del Presidente Revello che si è complimentato per il bell'esempio di unità

dei Gruppi della Zona.

Gli organizzatori hanno ringraziato tutti i Gruppi presenti ed il Delegato della 13a Zona Bratta Raffaele che si è prodigato per la buona riuscita della gara.

Un arrivederci al 2016 con l'auspicio di avere di nuovo tutti i Gruppi della Zona presenti.



La quadretta vincente: da dx Sergio Siano, Luigi Colli, Mario Fassano, Giorgio Gilardi con il Presidente Gianfranco Revello.

Studio Tecnico

ZF

di Geom. ZOIA Franco & Associati

**PROGETTAZIONE - SICUREZZA CANTIERI - RISTRUTTURAZIONI - BIOEDILIZIA
COSTRUZIONI EDILI - CATASTO - RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA E ATTESTATI**

Promozioni per insufflaggio pareti con fiocchi di cellulosa e coibentazioni

Lavori detraibili al 65%

Redazione **ATTESTATI DI CERTIFICAZIONE ENERGETICA (ACE)**
obbligatori per Legge dal 01/2014 anche su Contratti di Affitto

VIA PO, 11 - La Loggia (TO)

Geom. Zola F. - 348.09.06381 - studiozf@alice.it
Arch. Briatore A. - 328.081.5578 - architettoabriatore@libero.it
Ing. Certoni E. - 347.928.66.31 - enrico.certoni@ording.torino.it

Studio Tecnico ZF di Geom. Zola Franco e Associati www.webalice.it/studiozf

GARA A BOCCE XI ZONA



Sabato 24 Ottobre u.s. si è tenuta l'annuale gara di bocce dei Gruppi della XI Zona.

La competizione, intitolata al compianto socio Giancarlo Baratin, si è svolta sul terreno dei campi di gioco del bocciodromo di Montanaro.

Gli iscritti sono stati 28 in rappresentanza dei Gruppi di: Montanaro, Casalborgone, Castagneto, Castelrosso, Chivasso e San Sebastiano Po.

Terminate le fasi preliminari, che comprendono, fra l'altro, il sorteggio per la formazione delle squadre e l'assegnazione dei campi di gioco, che vedrà le stesse contrapporsi l'un'altra, si è potuto dare il segnale di inizio della competizione vera e propria. Al termine delle tre partite in programma, svoltesi in un'atmosfera di estrema allegria, fra risate e tanti "sfottò", si è potuto stilare la classifica, in base ai risultati ottenuti dai singoli partecipanti.

A seguire, la premiazione, con premi in natura a scalare per importanza e quantità, a seconda della posizione raggiunta, dal 1° al 6° posto, a tutti gli altri, il premio di consolazione.

Questi i risultati: 1° classificato - Bison Eligio 2° - Tua Denis (vincitore 2014) 3° - Pigat Bruno, tutti del Gruppo di Montanaro

4° - Masoero Renzo, Gruppo di Casalborgone 5° - Lasagna Ercole, Gruppo di San Sebastiano Po 6° - Viano Gianni, Gruppo di Castagneto

Al vincitore va inoltre assegnato il trofeo "Giancarlo Baratin" messo a disposizione dalla famiglia del compianto e consegnato direttamente dalle mani della moglie di Giancarlo con la presenza del loro

figlio, anch'esso socio del Gruppo. A Loro un particolare grazie e un simbolico abbraccio da parte di tutti i presenti. La giornata si è poi conclusa con una deliziosa cena

preparata e servita, dalle formidabili cuoche del Gruppo di Montanaro, presso la loro sede. Ultima considerazione, questo, però, è un mio personalissimo pensiero, sei Gruppi

partecipanti su undici...mi sembrano un po' pochi!

Per il resto, tutto bene; Viva gli Alpini, Viva l'XI Zona

Il delegato di Zona

AVVENTURE IN BICICLETTA

Ed allora amanti della bicicletta come è andata? Per noi è stato un altro anno di avventure e siamo qui a raccontarvele. Dopo una preparazione adeguata siamo partiti nel mese di aprile alla volta di Oudenarde (Belgio) al fine di partecipare al giro delle Fiandre incuranti della pioggia e dei 3 gradi di temperatura.

Dopo il giro delle Dolomiti nel mese di luglio con il famoso "Mür di Giat", la pendenza tocca il 19% nei 360 m di percorso, ad agosto su e giù per i monti. Prima tappa partendo da Susa alla volta di Meana siamo saliti al Colle delle Finestre e dopo aver raggiunto Pragelato, su fino al colle di Sestriere. Raggiunta Cesana si è ritornati a Susa.

Un breve periodo di riposo e sotto la guida di un direttore sportivo allenatore e fotografo d'eccezione, la figlia, siamo partiti alla volta del Colle del Piccolo San Bernardo. Discesi in Val d'Isere, risalito al Colle dell'Iseran, in discesa raggiunto Lanslebourg per il Colle del Moncenisio, siamo arrivati a Susa ove dopo aver caricato le bici sull'auto, siamo ritornati a casa.

Nel mese di settembre, tanto per non stare a far nulla, abbiamo partecipato alla 1° Gran Fondo di Torino.

Queste sono le nostre avventure, e le vostre? Sotto con gli allenamenti in preparazione sia del campionato nazionale ANA di mountain bike in programma il 1° maggio a Boves,

sia per essere pronti a percorrere le strade dei campioni senza affanno.

Augurandovi buone pedalate con un arrivederci vi salutano

Antonietta e Aurelio



LAUREE

ALBUGNANO - Matteo, nipote del Vice Capo Gruppo Serra Attilio, ha conseguito la laurea in Economia Aziendale presso l'Università degli Studi di Torino. Congratulazioni da tutti i Soci del Gruppo.

CASELLE - Martina, figlia del Socio Barutti Marco e nipote del Capo Gruppo Baietto Giuseppe, ha conseguito brillantemente presso l'Università degli Studi di Torino la laurea in Ottica e Optometria. Congratulazioni e complimenti alla neo Dottoressa da tutti i Soci del Gruppo.

CAVAGNOLO - Congratulazioni da tutti i Soci del Gruppo a Sparanza Giulia, nipote del Socio Garino Edoardo per il conseguimento della laurea in Scienze Biologiche con la votazione di 110 e lode.

CUMIANA - Niccolò, figlio del Socio Solaro Roberto, si è brillantemente laureato in Ingegneria Aerospaziale al Politecnico di Torino. Congratulazioni da tutti i Soci del Gruppo.

DRUENTO - Cristina, figlia del Socio Bonaglia Mario, ha brillantemente conseguito la laurea Magistrale in Scienze dell'Educazione Motoria e delle Attività Adattate con 110 e lode. Congratulazioni dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

GERMAGNANO - Il Socio Marco Ortalda ha finalmente conseguito la laurea in Giurisprudenza con votazione 105/110. Al neo Dottore i più sinceri auguri dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

PESSINETTO - Il Tenente della Guardia di Finanza Matteo Bruno Tagliabue, figlio del Socio Pierangelo, ha conseguito, con il voto di 110 e lode la sua seconda laurea in Giurisprudenza. Al giovane Ufficiale le congratulazioni di tutto il Gruppo.

RIVALBA - Daniela Converso, nipote dei Soci Novello Rizzieri "biki" e Scmazzon Claudio, ha brillantemente conseguito la laurea in Terapia Occupazionale con 110/110. Congratulazioni da tutti i Soci del Gruppo. Brava Daniela.

ONORIFICENZE

TO. SASSI - Il Direttivo e tutti i Soci del Gruppo si complimentano con il Socio Artigliere Alpino Preto Roberto cui è stata assegnata la stella d'oro al merito per avere raggiunto le 150 donazioni di sangue al Gruppo Fidas del Piemonte

**HANNO FESTEGGIATO LE
Nozze di Diamante
60 anni DI MATRIMONIO**

PECETTO T.SE - Il Socio Penasso Alfredo e gentile Signora Ponti Caterina. Il Consiglio Direttivo e tutti i Soci del Gruppo porgono i migliori auguri.

PIOBESI T.SE - Il Socio Emilio Zago e gentile Signora Ersilia Mascherin. A loro giungano i migliori auguri da tutto il Gruppo.

**HANNO FESTEGGIATO LE
Nozze di Smeraldo
55 anni DI MATRIMONIO**

CASELETTE - Il Socio Aggregato Pacchiardo Giuseppe e gentile Signora Oria Rita. Felicitazioni per questo importante traguardo dal Consiglio Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

CHIVASSO - Il Socio Vische Giuseppe e gentile Signora Vaia Renata. Auguri e felicitazioni da tutti i Soci del Gruppo.

MEZZENILE - Il Socio Droetto Cesare e gentile Signora Francesca Cristina (Tinina). Vivissime felicitazioni e auguri da tutti i Soci del Gruppo.

SAN GILLIO - Il Socio Savarino Luigi e gentile Signora Calandri Anna. Felicitazioni da tutto il Gruppo.



VOLPIANO - Il Socio Bruno Gardiman e gentile Signora Di Bernardo Maria Felicetta. Alla felice coppia giungano sincere felicitazioni dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

**HANNO FESTEGGIATO LE
Nozze d'Oro
50 anni DI MATRIMONIO**



BERZANO SAN PIETRO - Il Socio Buttazzoni Rinaldo e gentile Signora Broccardi Anna. Congratulazioni e felicitazioni da tutto il Gruppo per l'importante traguardo raggiunto.



BORGIO REVEL - VEROLENGO - Il Socio Actis Luciano e gentile Signora Emanuel Rita. Auguri e felicitazioni da tutti i Soci del Gruppo

BRUINO - Il Socio Rossotto Ovidio e gentile Signora Druetta Floriana. Tutto il Gruppo si felicita del gioioso traguardo raggiunto.

GERMAGNANO - Il Vice Capo Gruppo Elio Rossato e gentile Signora Maria Pina Boero. Da parte del Direttivo e di tutti i Soci del Gruppo, le più cordiali felicitazioni per il traguardo raggiunto.

LA LOGGIA - Il Socio Mario Candeo e gentile Signora Savastano Filomena. Il Socio Bono Giovanni e gentile Signora Mazzolini Maria. Auguri da tutti i Soci del Gruppo.



PASSERANO - Il Socio Massaia Mario e gentile Signora Fiore Elda. Auguri da tutto il Gruppo e avanti verso nuovi traguardi!

PASSERANO - Il Socio Mario Massaia e gentile Signora Elda Fiore. Felicitazioni ed auguri da tutto il Gruppo.

SAN SEBASTIANO PO - Il Socio Delmastro Livio e gentile Signora Crovella Elda. Infiniti auguri dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo per l'invidiabile traguardo raggiunto.

SETTIMO T.SE - Il Socio Aggregato Lazzarin Gerald e gentile Signora Crivellaro Giulia. Il Socio Frola Giuseppe e gentile Signora Bollito Anna. Il Direttivo e tutti i Soci del Gruppo porgono i più sinceri auguri.

TROFARELLO - Il Socio Consigliere Trevisanutto Romano e gentile Signora Iannucci Lucia. Congratulazioni ed auguri da tutti i Soci del Gruppo.

VEROLENGO - Il Socio Luciano Actis e gentile Signora Rita Emanuel. I migliori auguri e felicitazioni dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

**HANNO FESTEGGIATO LE
Nozze di Zaffiro
45 anni DI MATRIMONIO**

CANDIOLO - Il Socio Alfieri Rubatto Francesco e gentile Signora Gobbatto Nadia. Da parte del Direttivo e di tutti i Soci del Gruppo auguri e felicitazioni per il traguardo raggiunto.

FELETTO - Il Socio Costantino Pierandrea e gentile Signora Forestello Francesca. Felicitazioni ed auguri da tutti i Soci del Gruppo.

GROSCAVALLO - Il Socio Piovesan Andrea e gentile Signora Inzilzo Rosaria. Il Direttivo e tutti i Soci del Gruppo porgono i più sentiti auguri.

MEZZENILE - Il Capo Gruppo Caiolo Fusera Graziano e gentile Signora Ru Costantina. Vivissime felicitazioni e auguri da tutti i Soci del Gruppo.

PASSERANO - Il Socio Aiutante Biagio Masiero e gentile Signora Luciana Cerruti. Felicitazioni ed auguri da tutto il Gruppo.

PECETTO T.SE - Il Socio Bosio Giuseppe e gentile Signora Benecchi Rita. Il Consiglio Direttivo e tutti i Soci del Gruppo porgono i migliori auguri.

PIOBESI T.SE - Il Socio Giuseppe Rinnero e gentile Signora Francesca Borretto. Felicitazioni vivissime da tutti i Soci del Gruppo.

SETTIMO T.SE - Il Vice Capo Gruppo Valsania Giuseppe e gentile Signora Bollito Margherita. Infiniti auguri da tutti i Soci del Gruppo.

VENARIA - Il Socio Balma Giancarlo e gentile Signora Lucchese Paola. Il Socio Sartin Luigi e gentile Signora Colmaor Assunta. Auguri e felicitazioni da tutto il Gruppo.

**HANNO FESTEGGIATO LE
Nozze di Rubino
40 anni DI MATRIMONIO**

GERMAGNANO - Il Socio Giuseppe Micheletta Gina e gentile Signora Margherita Reineri. Da parte del Direttivo e di tutti i Soci del Gruppo, le più cordiali felicitazioni.

**HANNO FESTEGGIATO LE
Nozze di Corallo
35 anni DI MATRIMONIO**

SETTIMO T.SE - Il Socio Consigliere Ferro Gaspare e gentile Signora Bagatin Vanna. Infiniti auguri da tutti i Soci del Gruppo.

**HANNO FESTEGGIATO LE
Nozze d'Argento
25 anni di matrimonio**

GASSINO T.SE - Il Socio Bianco Gian Mario e gentile Signora Simona. Auguri da tutti i Soci del Gruppo.

PECETTO T.SE - Il Socio Rasetto Ezio e gentile Signora Busso Vittoria. Il Consiglio Direttivo e tutti i Soci del Gruppo porgono i migliori auguri.

Le notizie famigliari con fotografia pervenute via e-mail non verranno prese in considerazione.

Consegnarle in segreteria sezionale per il pagamento della quota di pubblicazione.



Posta Alpina

Modernità dell'Alpinità

In questi giorni di paura e tristezza, ci rendiamo conto che i Valori dell'Alpinità sono ancor più attuali.

Ci accorgiamo che concetto di Patria riacquista il significato di luogo che unisce persone con stessi principi ed ideali: non finisce al Frejus, ma continua in Francia e ci accomuna con parigini, belgi ed altri cittadini del mondo a noi moralmente vicino.

La Bandiera, che rimane il simbolo nazionale, il cui vilipendio è ancora un reato, non è solo il nostro Tricolore, ma anche quello francese: tutti ci siamo emozionati rendendo l'onore ai Caduti a Teramo di fronte ad una grande Bandiera francese illuminata.

Per contro ci ha dato noia l'immagine della bandiera di ISIS sull'obelisco in Piazza San Pietro, dove persino il nostro Tricolore sarebbe fuori luogo, essendo la Città del Vaticano uno Stato Sovrano. Il motivo è che quella bandiera nera va contro il principio base della nostra "Millenaria Civiltà Cristiana" (ben più ampia del dogma cattolico): rispetto di tutti, noi compresi.

È importante che questi valori siano condivisi dal maggior numero di persone, anche se non han fatto la naja come Alpini, senza svilire in futuro il fatto che l'A.N.A. è e deve restare un'Associazione d'Arma e non trasformarsi in dopolavoro di pensionati o di sportivi.

Torino, 30/11/2015

Marcello Melgara

Gruppo Alpini Caselle Torinese, Sezione A.N.A. Torino

